

TEMPIO-DUOMO DI POZZUOLI PROGETTAZIONE E RESTAURO



GIANNINI
editore

REGIONE CAMPANIA

Il Presidente della Regione Campania preposto all'attuazione dell'art. 4
L. 18.04.1984, n. 80

Rione Terra di Pozzuoli (NA) - Progettazione del restauro del Tempio-Duomo

BANDO DI CONCORSO

Art. 59 D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554 - Licitazione privata ristretta europea

Art. 1 - Ente banditore:

Presidente della Regione Campania preposto all'attuazione dell'art. 4 L. 18.04.1984, n. 80, indirizzo via Toledo 317, Napoli, c.a.p. 80133; ITALIA. Recapiti tel. +39 081 406510/ 406336 /406408; telefax +39 081 406996; e.mail: tempio.duomo@regione.campania.it

Art. 2 - Responsabile del procedimento e segreteria:

Responsabile del procedimento: arch. Anna Gianfrano, funzionario Regione Campania.

Segreteria tecnica e amministrativa: presso la Struttura dell'Ente Banditore. Società di supporto ai servizi: ACMA Centro Italiano di Architettura - Milano

Art. 3 - Programmatore:

Prof. Giovanni Carbonara, Direttore della Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza.

Art. 4 - Oggetto del concorso:

Progettazione preliminare del restauro del tempio romano sito sull'acropoli di Pozzuoli denominata Rione Terra, costituente, a seguito di adattamenti successivi, la Chiesa Cattedrale di Pozzuoli; il monumento è ubicato in area di particolarissimo interesse storico-archeologico, oggetto di complessivo recupero in atto, in regime di concessione, ad opera del Consorzio Rione Terra di Pozzuoli. Il tema del Concorso è illustrato nella documentazione consultabile sul sito internet: www.acmaweb.com/concorso-pozzuoli/ e sul sito della Regione Campania: www.regione.campania.it

Art. 5 - Esigenze della stazione banditrice:

Restauro del monumento, nel rispetto della sua duplice odierna valenza e funzione: archeologica e di culto; sua valorizzazione nella cornice storico-archeologica e paesaggistica in cui è inserito; individuazione e progettazione dei percorsi di accesso e di visita; il tutto in coerenza con gli studi preliminari e con la documentazione preprogettuale che sarà fornita ai progettisti prequalificati. L'intento è quello di restituire il monumento alla sua storia ed alla città, rendendolo comprensibile e fruibile, incrementandone la conoscenza e agendo sulla sua conformazione e presentazione, tanto interna quanto esterna. Ciò per mezzo di un'attenta opera di restauro e di un accorto ripensamento degli spazi, dei livelli e degli accessi. Particolare attenzione sarà riservata agli accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche e per la piena fruizione, in sicurezza,

Tempio-Duomo di Pozzuoli
Progettazione e Restauro

Tempio-Duomo di Pozzuoli

Progettazione e Restauro

Ufficio Internazionale di Progettazione per il restauro
del Tempio-Duomo di Pozzuoli, luglio 2003 - novembre 2004

Mostra del progetto 6 maggio - 4 giugno 2006

Palazzo Migliaresi - Rione Terra - Pozzuoli

Ufficio Internazionale di Progettazione per il restauro
del Tempio-Duomo di Pozzuoli

Tempio-Duomo di Pozzuoli

Progettazione e Restauro

Concorso internazionale di progettazione per il restauro
del Tempio-Duomo di Pozzuoli. luglio 2003 – novembre 2004

Mostra dei progetti 6 maggio - 4 giugno 2006
Palazzo Migliaresi - Rione Terra - Pozzuoli



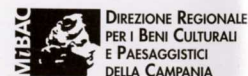
GIANNINI EDITORE
NAPOLI



Fondi P.O.R. Campania 2000/2006
misura 2.1 azione d)



Assessorato Turismo e Beni Culturali



ISBN 88-7431-317-9

© 2006 by Regione Campania

"Evento Culturale"

progetto realizzato con il cofinanziamento dell'Unione Europa, POR Campania 2000/2006, misura 2.1 azione d),
dal Presidente G.R.C. delegato all'attuazione art. 4 L. 80/84

Mostra dei progetti presentati al concorso internazionale per il restauro del Tempio-Duomo di Pozzuoli

Convegno: *Fare architettura in ambiente archeologico*

Catalogo dei progetti

a cura

Struttura Legge 80/84 arch. Anna Gianfrano

P.L.
grandeattractoreculturale | campi flegrei



COMUNE DI POZZUOLI



Azienda Autonoma
di Cura Soggiorno
e Turismo di Pozzuoli



DIOCESI DI POZZUOLI

progetto grafico

Gianfrano/Giannini

grafica copertina

Arkè

foto di copertina

Luciano Romano

Finito di stampare in Napoli nel mese di maggio 2006
presso le Officine grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a.

con il contributo di

organizzazione



Consorzio Rione Terra



Campi Flegrei

Errata corrige

Indice

Presentazioni

ANTONIO BASSOLINO	pag.	7
MARCO DI LELLO	»	9
ANTONIO MASSIMO	»	11
GENNARO PASCARELLA	»	13

Prefazione

STEFANO DE CARO	»	15
La Chiesa Cattedrale-Tempio di Augusto a Pozzuoli: un innovativo concorso di restauro		
GIOVANNI CARBONARA	»	19

I progetti

MARCO DEZZI BARDESCHI - Elogio del palinsesto	»	25
primo premio		
GUIDO BATOCCHIONI - In cielo e in terra	»	37
secondo premio		
LUCA ZEVI - Est modus in rebus	»	49
terzo premio		
ALESSANDRO ANSELMI - Genius Loci	»	61
CORRADO BOZZONI - Dulce ad summas emergere opes	»	73
STELLA CASIELLO - Facemmo ali al folle volo	»	85
DAVID CHIPPERFIELD - Tertium quid	»	97
VINCENZO CORVINO - Vino nuovo in otri nuovi	»	109
PASQUALE CULOTTA - Ludus absentiae et presentiae	»	121
DONATELLA FIORANI - Retenta ad memoriam vetustatis	»	133
PAOLO MARCONI - Tempio e Cattedrale - compositio oppositorum	»	145
TOBIA SCARPA - Avendo cura	»	157

Il progetto definitivo

MARCO DEZZI BARDESCHI - Elogio del palinsesto	»	169
---	---	-----

Nella versione precedente risultava errata la numerazione delle pagine dalla n. 37 in poi.

Si precisa inoltre che il titolo completo del progetto redatto dal gruppo del prof. arch. Paolo Marconi a pag. 145 è: Tempio e Cattedrale - compositio oppositorum, erroneamente trascritto in forma abbreviata come Tempio e cattedrale.

foto Luciano Romano



ludus

absentiae et presentiae

Capogruppo
prof. arch. **Pasquale Culotta**

Progettisti:

arch. Riccardo Florio
arch. Tania Culotta
arch. Andrea Sciascia
arch. Giuseppe Vele
dott. Filippo Demma
arch. Tiziana Capasso
ing. Luigi Palizzolo

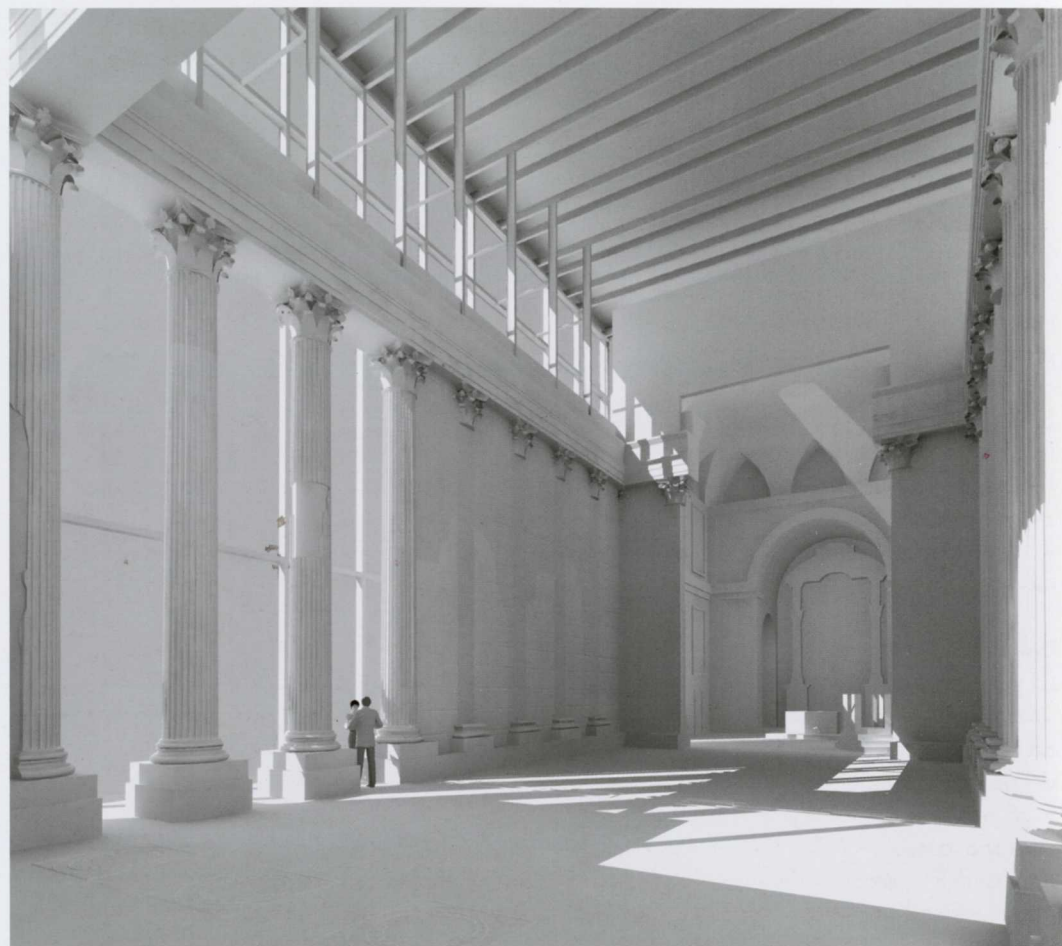
Consulenti:

arch. Maria Giuffrè
prof. Concetta Militello
prof. Crispino Valenziano
ing. Angelo Milone
dott. Claudia Tedeschi
dott. Valentina Piovan
arch. Giuseppe Bruno
arch. Valeria Procaccini
prof. Pietro Marescalchi

Collaboratori:

arch. Teresa Della Corte
arch. Carmela Acanfora
arch. Maria Anna Martignetti
arch. Vincenzo Guadagno

Cefalù 1939. Professore Ordinario di Progettazione Architettonica e Direttore del Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura della Facoltà di Architettura di Palermo. È stato preside della Facoltà di Architettura di Palermo ed è attualmente presidente del Corso di Laurea in Architettura nonché Accademico di San Luca. Nel 1987 per la XVII Triennale di Milano coordina i progetti su "L'architettura della Circonvallazione di Palermo". Nel 1988 coordina i progetti per l'Esposizione nazionale 1991 a Palermo sul tema "Le attività umane nel Mediterraneo". Presiede nel 1996 il Comitato Scientifico del Simposio "Architettura per il terzo Millennio" a Geraci Siculo.



Volendo descrivere la soluzione come narrazione di scelte già realizzate sul corpo del Tempio-Duomo, come se lo si guardasse a volo d'uccello, questa potrebbe essere descritta, sinteticamente, come un'architettura inclusa in prismi di cristallo. L'immagine di apertura riesce a rendere il senso complessivo di molti degli atti progettuali ipotizzati sul volume della chiesa ma, accanto a questi, vanno posti quelli che, esplorando alcune delle aperture presentate nell'introduzione, riconnettono, in più punti, il Tempio-Duomo al tessuto del rione Terra.

Il progetto quindi, nelle sue scelte di base, potrebbe essere definito come una interazione fra i principi dell'architettura della storia, quelli dell'architettura della liturgia ai quali si aggiungono quelli derivanti dall'architettura della città. Con coerenza, rispetto a questi tre riferimenti, il progetto si muove tra l'interno e l'esterno riaffermando l'identità di ogni singola parte in un nuovo sistema di relazioni spaziali. E in ogni parte ed in ogni elemento architettonico, seguendo il principio della ricomposizione della forma, si agirà seguendo la prassi del "caso per caso". Nelle varie e diversificate condizioni del Tempio augusteo la prassi del caso per caso si esplica in quattro diverse tipologie di intervento.

1. Per gli elementi incompleti o ricostruiti con sagome approssimative (colonne circolari e semicircolari) si prospetta la ricostruzione della forma, con lo stesso materiale e con la stessa sagoma, soltanto laddove esiste una parte originaria su cui basarsi. La parte originaria e la nuova saranno distinguibili attraverso un giunto in bronzo frapposto tra le due parti.

2. Per gli elementi mancanti (colonne del pronao, paraste della cella, porzioni di pareti della cella) di cui non si possiedono tracce certe della loro esatta configurazione originaria, si propone soltanto il ridisegno delle sagome di involucro senza entrare nel merito dei volumi. In particolare si ripropone sul pavimento, attraverso un'incisione, il disegno della sezione orizzontale, o sulle pareti il disegno in negativo della traccia della parasta.

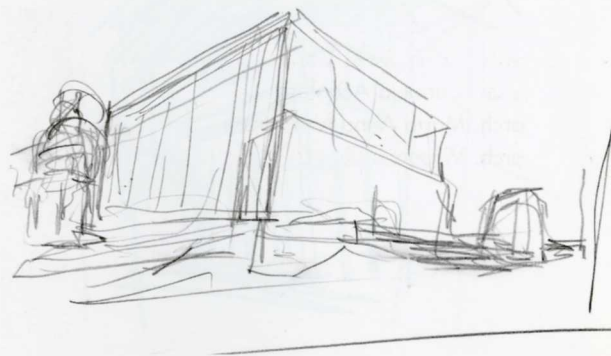
3. Per gli elementi (colonne, semicolonne e capitelli) segnati dal tempo o mancanti di parti (lacune per adattamenti murari) ma riconoscibili nella loro complessiva identità, si lascia l'azione corrosiva degli agenti del tempo, a volte accelerata dalla mano dell'uomo, come una stratificazione significativa e non si procede ad alcun reintegro.

4. Per gli elementi scomposti (trabeazione e timpano) e presenti tra i frammenti conservati in situ si procede alla ricomposizione mediante anastilosi con massellature e integrazioni di parti mancanti.

Dalla città

La nuova permeabilità è realizzata attraverso diverse decisioni. Iniziando a risalire dalla strada del Duomo i due percorsi che costeggiano la chiesa sono interamente ripensati. Quello ad est raccorda la quota -5,32 mt con quella -4,00 mt fermandosi al piano dell'antico recinto del podio romano. La quota -4,00 mt è funzionale al percorso archeologico intorno al podio e all'itinerario archeologico che raggiunge Largo Sedile di Porto. Dall'uscita di questo itinerario, a quota -2,60 mt, inizia una rampa gradonata attraverso la quale si connettono gli ingressi dell'Episcopio e dell'ex cappella della SS. Trinità.

Il percorso ad ovest, che si affianca a vico S. Artema, rappresenta un'innovazione per l'ingresso alle varie parti della chiesa (uffici parrocchiali, spazi espositivi, spazi



commerciali, bookshop, servizi igienici) e per il raggiungimento di altri ingressi agli stessi scavi archeologici.

Dal nuovo passaggio urbano si raggiunge l'ingresso del battistero e dopo, superata una breve rampa di scale, la quota di via Crocevia e quindi della scalinata del sagrato.

La Chiesa

Una scelta decisiva è quella di demolire la fabbrica di poco valore architettonico della sacrestia che compromette la riconoscibilità della facciata del Duomo. Ne consegue la formazione di un'ampia area di sagrato che rende proporzionati i rapporti spaziali fra il Duomo e l'architettura della città. Il sistema dei raccordi fra prospetto del Duomo e morfologia urbana trova nell'ampia gradinata e nel volume del lucernario del battistero gli elementi che riconfigurano interamente l'ingresso della Chiesa-Cattedrale. In questa complessiva sistemazione si è stati attenti nel lasciare libero anche l'interstizio fra il Tempio-Duomo e l'edificio del cosiddetto Coretto. Da questo vuoto, parte integrante del sagrato, si connettono otticamente via Ripa con la strada del Duomo.

La facciata del Duomo contiene quasi tutte le scelte operate dal progetto. Nella parte del basamento e di parte del paramento viene mantenuta la vecchia struttura muraria, mentre la parte superiore è completata da una superficie vetrata retta da una struttura metallica. L'esilità della struttura vetrata consente di vedere in trasparenza tutti gli elementi costitutivi la nuova unità del Tempio-Duomo. Questa è ottenuta attraverso una mutazione tipologica dell'impianto originario; metamorfosi che rende leggibile il processo di stratificazione che ha generato la chiesa. L'aggiunta di due percorsi laterali trasforma la pianta ad un'unica aula in un impianto a tre navate. In questo sistema i frammenti della fabbrica tornano ad essere architettura e le poche essenziali parti che costruiscono il nuovo volume riaffermano il ruolo della parte più elevata di Pozzuoli come Acropoli. Volendo raffigurare con una immagine la ratio del progetto si potrebbe richiamare la statua Apollo e Dafne del Bernini ma capovolgendone il senso. È l'albero-rudere che torna ad essere corpo umano, cioè architettura, grazie all'azione del progetto-Apollo. In realtà il progetto vive in questa tensione fra passato e presente, fra presenze e assenze, fra nuovo ed antico, lasciando quindi visibile, in tutti gli elementi, la mutazione. Da questo principio generale ne consegue che tutto ciò che si aggiunge, pur integrandosi, tesaurizza quelle aree di limite, le porzioni di raccordo tra ciò che già esiste e ciò che andrà a dare nuova forma. Questo principio è valido alla scala dell'intero impianto e del singolo elemento.

Sia in pianta che in alzato, quindi, sono le due navate laterali che rendono leggibile l'identità del tempio augusteo, consentendo una nuova trasparenza sia in senso longitudinale che trasversale del Duomo. La coerenza delle scelte operate non si misura soltanto all'interno della chiesa, lasciando trasparire la tensione tra antico e nuovo, ma trova conferma anche in quegli elementi che hanno una leggibilità quasi esclusivamente a scala urbana. Ad esempio i pilastri in acciaio, che spazialmente danno corpo alle navate laterali, sorreggono, con il concorso di un secondo ordine di elementi verticali, posti come pulvini al di sopra dell'architrave in cemento, una copertura metallica piana. Questa, pur diversa nel materiale, si integra con il sistema di coperture piane che caratterizza il rione Terra.



L'aula

L'aula si distende, nella sua interezza, dalla porta d'ingresso sino al nuovo arco trionfale. Fra questi due limiti possono distinguersi più episodi spaziali e funzionali. Il primo, procedendo in direzione dell'altare, è l'esonartece. Posto tra l'ingresso e la traccia del colonnato esastilo del Tempio, è una porzione della chiesa importante sia da un punto di vista liturgico che architettonico. In relazione alla liturgia questo spazio consente di recarsi alle due aree dedicate alla penitenzieria ricavate nelle parti restanti delle cappelle del SS. Crocifisso e di S. Stefano. Per l'architettura, invece, il nartece rende visibile la distinzione tra Tempio e Duomo, anticipando e rendendo chiaro anche il ruolo svolto dalle due nuove navate laterali.

Il secondo episodio che contraddistingue l'aula è costituito dalla traccia del colonnato esastilo del Tempio. Di questo antico prospetto viene rimontato, per anastilosi, parte del frontone su una struttura di acciaio posta fra le due colonne esterne. Delle quattro colonne che componevano, insieme alle due angolari, il tempio esastilo viene incisa la traccia della sola pianta nella nuova pavimentazione. Questa operazione recupera, seguendo il *modus operandi* del caso per caso, la memoria della sezione orizzontale delle colonne senza spingersi nella ricostruzione dei fusti.

Parte funzionale dell'aula sono i due percorsi laterali (navatelle) ritmate dall'orditura della struttura metallica vetrata. Le due navate che conducono verso l'area presbiteriale e la Cappella del SS. Sacramento obbediscono anche all'esigenza di rendere attraversabile la parte dell'intercolumnio del Tempio augusteo corrispondente al suo pronao. Questa soluzione è efficace perché rende leggibile il colonnato nella sua intera composizione figurativa e spaziale.

È implicito che, attraversando le navate, sono interamente leggibili le due parti, pronao e cella, che definivano l'architettura del Tempio.

Nell'area di confine fra Tempio e presbiterio, al fine di rendere riconoscibili i due angoli colonnati e le parti rimanenti della cella, si è creata una navata trasversale, tra l'aula e l'area celebrativa. La navata trasversale trae origine dal restringimento della fabbrica seicentesca e dalla traslazione della Cappella del SS. Sacramento. Protagonisti di questo spazio liturgico sono l'ambone e il cero pasquale. A definire lo spazio dell'aula concorrono anche le tende istoriate in teflon che schermano in parte i raggi solari ma soprattutto costituiranno l'occasione per riproporre, all'interno dello spazio liturgico, quelle immagini che richiamano episodi della vita di S. Procolo.

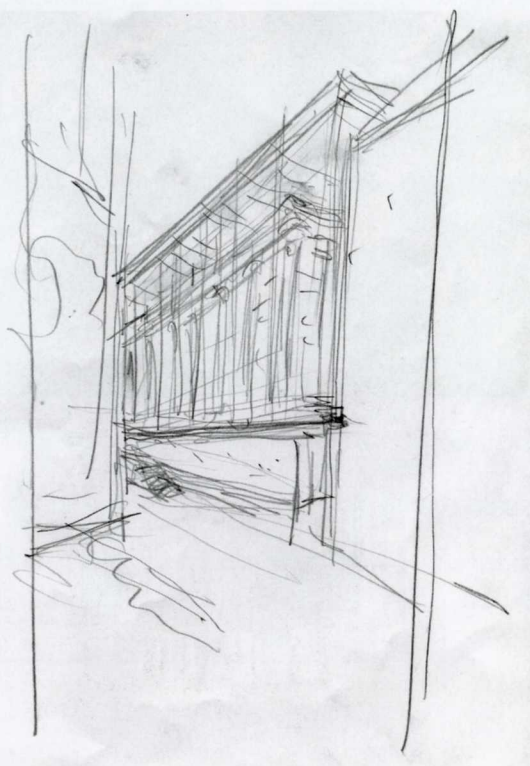
Il controllo compositivo della nuova struttura spaziale dell'aula è affidato, oltre che al ritmo dell'intercolumnio dell'ordine corinzio, ad una proporzione che iscrive il prospetto della parte augustea in un rettangolo aureo, la cui altezza determina quella dell'intero sistema di copertura.

Il presbiterio

Il progetto dell'area del presbiterio, definita spazialmente dai suoi elementi costitutivi (altare, cattedra, coro del capitolo e coro dei cantori) trova motivazione nelle norme liturgiche e nelle precisazioni contenute nella relazione fabbrica e funzione liturgica.

Il pavimento del presbiterio si trova in continuità con quello dell'aula e, su questo unico piano, si solleva la pedana dell'altare e quella della Cattedra.

La sede del vescovo viene spostata, sia per esigenze liturgiche che architettoniche, dalla precedente





posizione che la vedeva addossata ad uno dei pilastri della parte absidale. Lo spostamento della Cattedra ha reso, così, possibile il restauro della decorazione originaria del pilastro. In relazione alla nuova posizione della cappella del SS. Sacramento, è stato operato un passaggio che pone in connessione il presbiterio con il luogo in cui è contenuta la custodia eucaristica.

Un altro passaggio è stato aperto tra la protesi e la nuova sacrestia ricavata nel corpo adiacente quello absidale. Invece nel diaconicon viene eliminata la porta di connessione con il piccolo vano che dà l'attuale accesso alla Sala Capitolare. Viene inoltre riposizionato l'omphalos che genera in copertura la presenza di un lanternino. L'intero apparato decorativo della parte seicentesca, nella materialità degli intonaci e del rivestimento lapideo, sarà sottoposto ad un restauro conservativo rispettoso delle tecniche originarie.

La cappella del SS. Sacramento

Dopo avere valutato le condizioni strutturali della cappella ed avendo soprattutto osservato che tale elemento è solidale alla nuova struttura in cemento armato e acciaio, e nel perseguimento del principio della riconoscibilità degli elementi, si è valutata la traslazione dell'intero corpo per liberare la connessione architettonica e spaziale fra la parte angolare del Tempio augusteo e il presbiterio seicentesco. La traslazione della cappella dall'attuale posizione, oltre a non implicare alcun mutamento della sua funzione come luogo della custodia eucaristica, non arreca alcuna alterazione alla sua forma. Anzi la nuova posizione consente all'articolata figura conclusiva della cappella, in relazione agli altri volumi prismatici, di caratterizzare il paesaggio urbano visto dal mare.

La sagrestia, gli uffici parrocchiali e la Sala Capitolare

Attraverso la ricostruzione del volume diruto tra il vico S. Artema e la strada del Duomo alla quota della cattedrale, in continuità funzionale con gli spazi del presbiterio, sono stati previsti i locali destinati alla sagrestia e agli uffici parrocchiali. Il sistema di risalita (ascensore e scala) che permette l'accesso a tali ambienti consente, indipendentemente dal funzionamento della chiesa, di visitare la Sala Capitolare che, per qualità di impianto e degli affreschi, farà parte integrante del circuito museale.

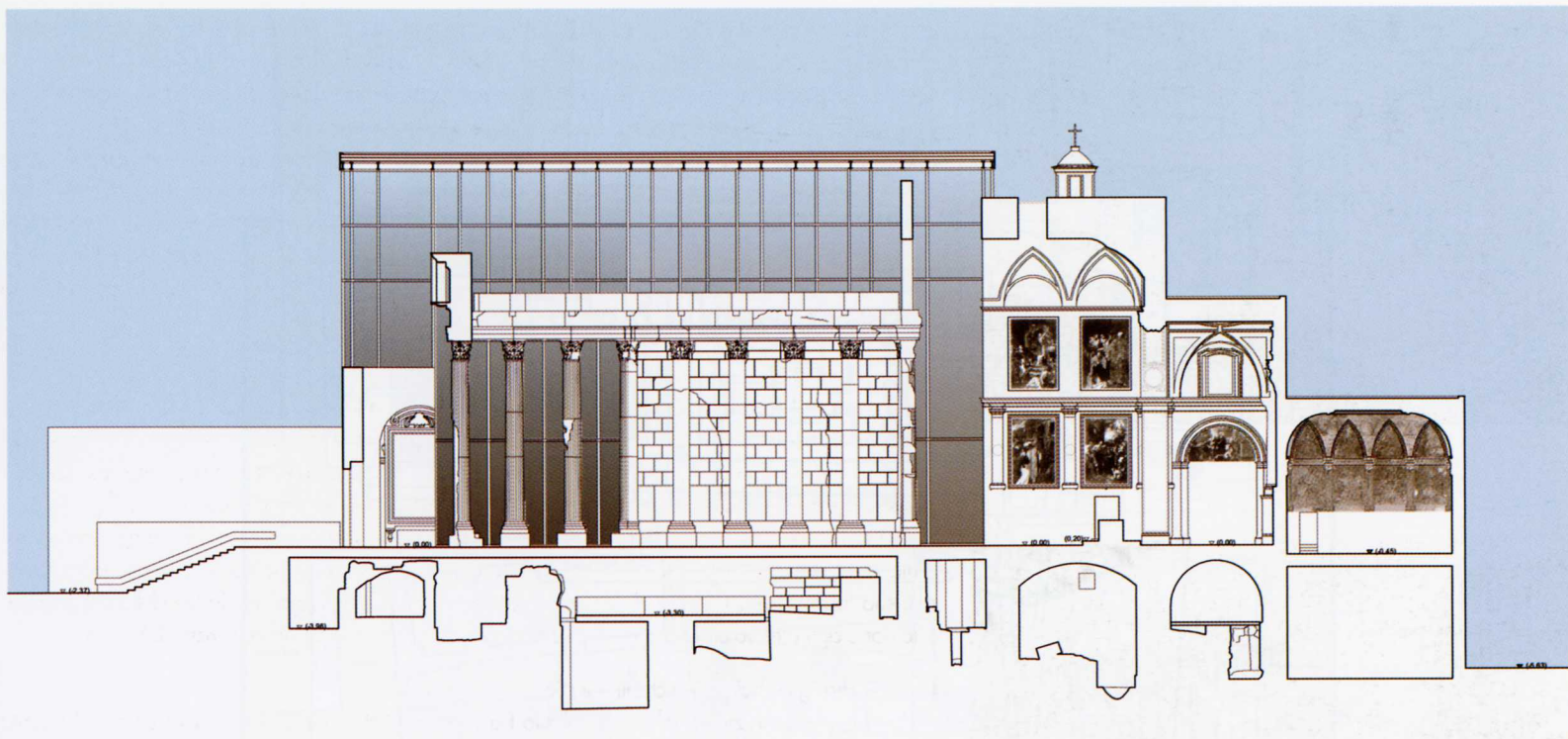
Il Battistero

Nella forma più naturale di integrazione tra architettura e archeologia, il battistero, in parte già presentato nella descrizione dei nuovi percorsi urbani e dell'area del sagrato, sarà posto alla quota del podio e, più esattamente, al di sotto della scalinata che caratterizza l'ingresso della chiesa. La fonte battesimale trae origine da una probabile cisterna esistente riconfermando il ruolo purificatore dell'acqua della tradizione cristiana. Il battistero, che segna il culmine della stratificazione architettonica del Tempio-Duomo, emerge all'esterno con la forma prismatica del lucernario posto in asse con la vasca battesimale.

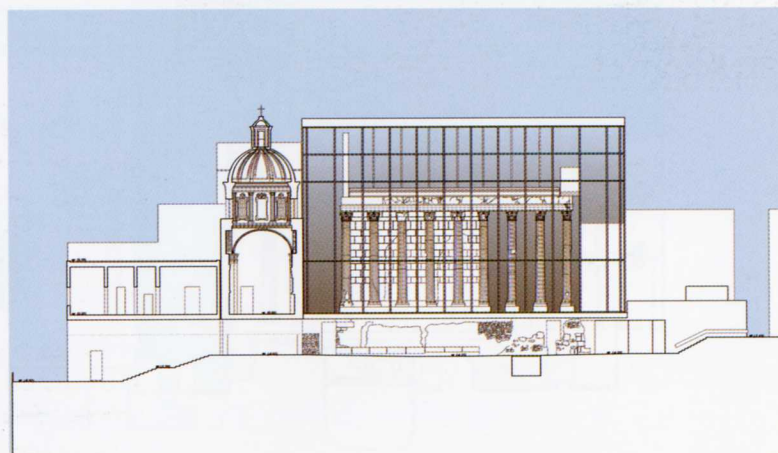
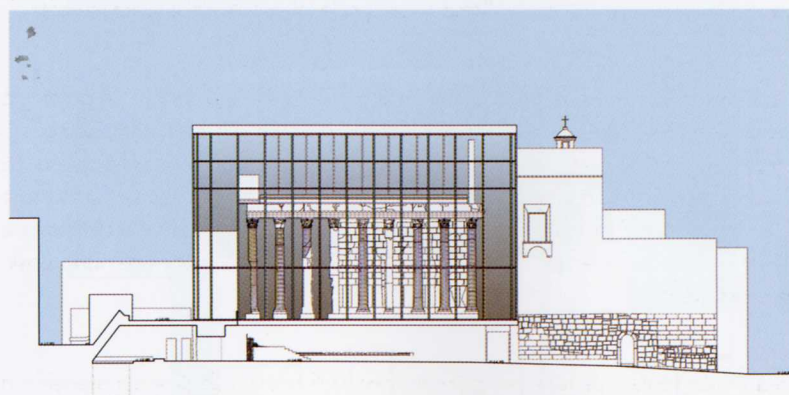
I locali espositivi

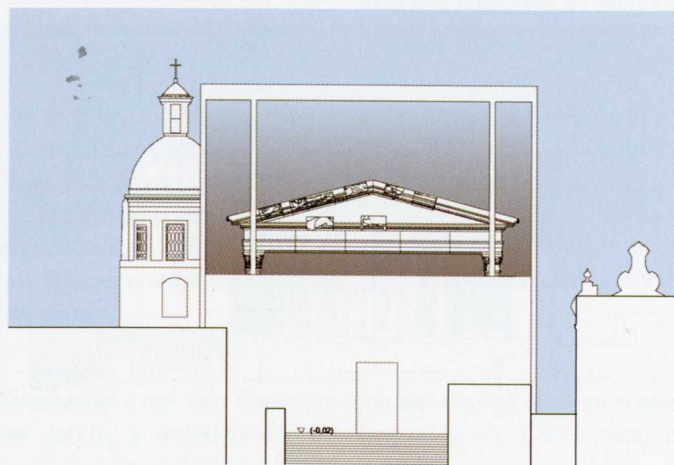
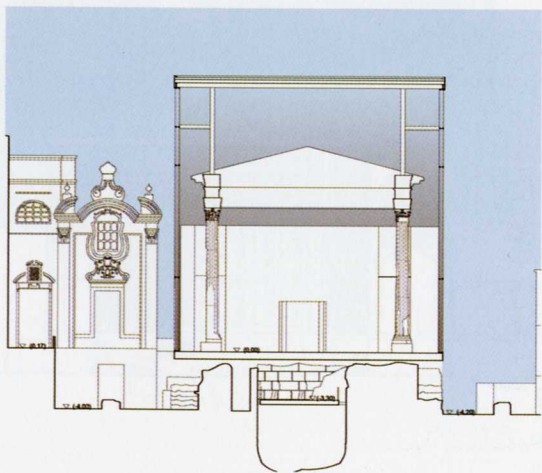
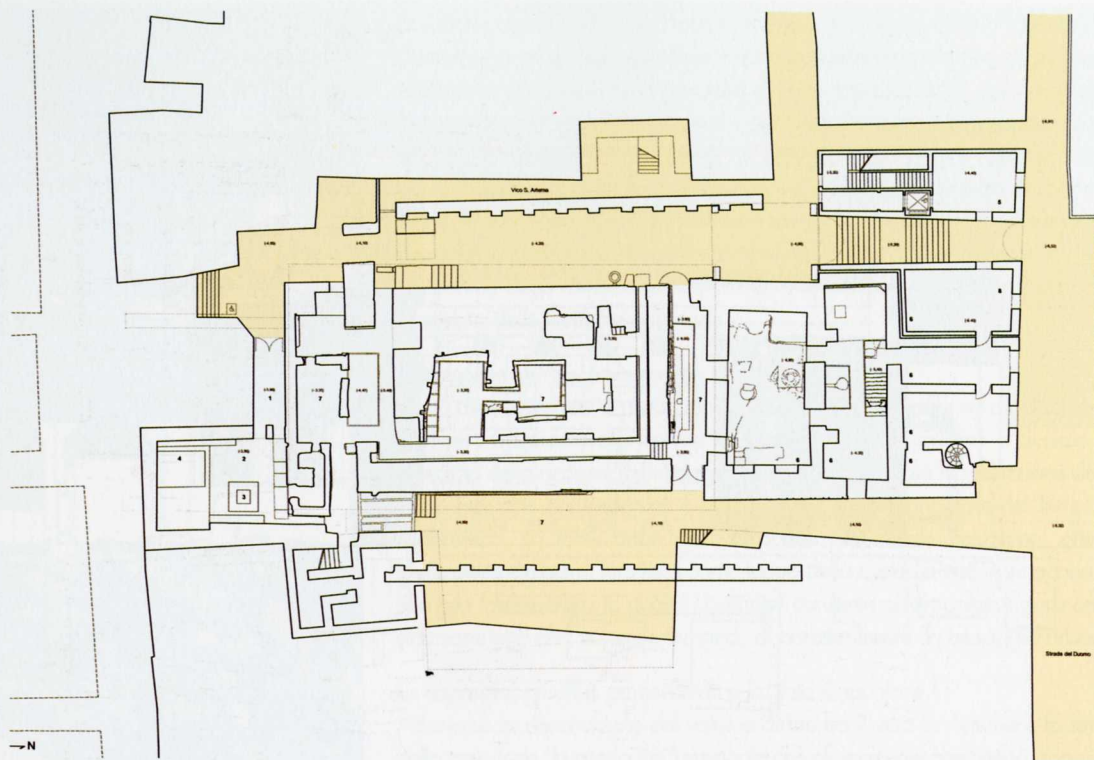
Al di sotto dell'area presbiteriale e dell'Aula Capitolare sono stati ricavati degli spazi espositivi e narrativi delle vicende storiche e architettoniche del Tempio-Duomo. Questi spazi possono contenere anche servizi di ingresso, caffetteria e bookshop.

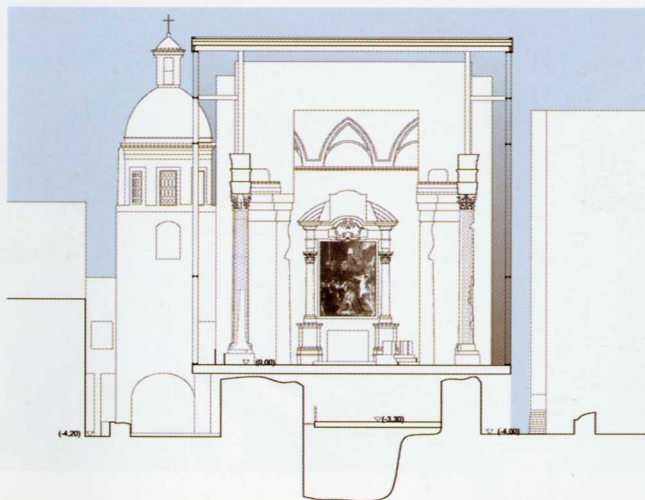
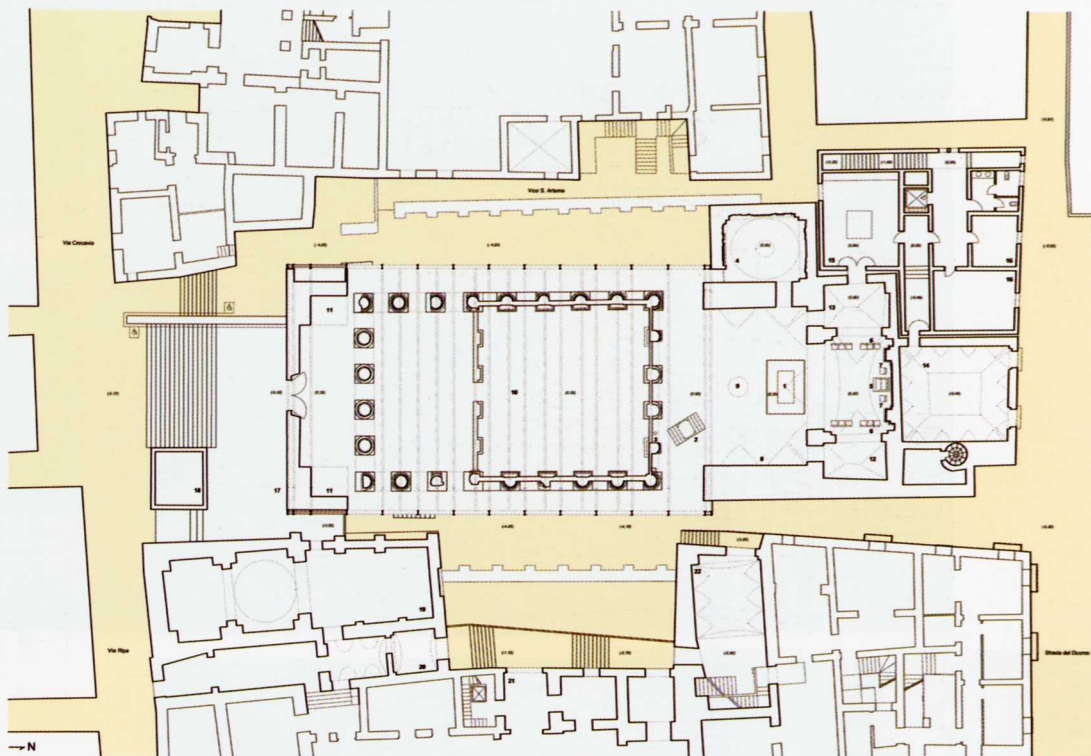


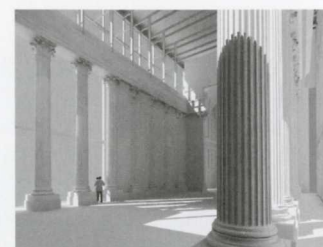
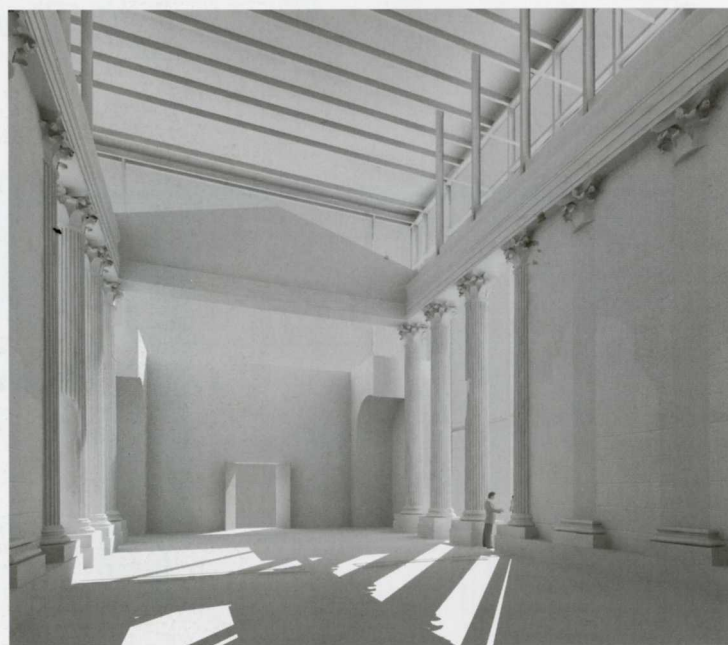
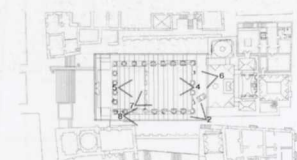
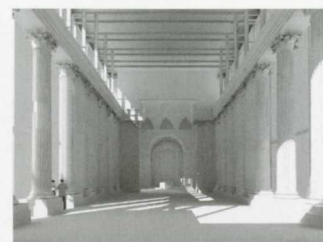


prospetto fronte est; prospetto fronte ovest











del monumento; inoltre alle relazioni ed alle modalità di collegamento del monumento stesso con gli ambienti edificati circostanti e sottostanti e con l'ambiente urbano ed archeologico nel cui tessuto esso insiste. Informazioni generali ed immagini sul tema di progetto, sul luogo e sul monumento sono pubblicate sul sito www.acmaweb.com/concorso-pozzuoli/ e www.regione.campania.it

Art. 6 – Tipo di concorso:

Concorso ad inviti per la progettazione preliminare del Restauro del Tempio-Cattedrale del Rione Terra di Pozzuoli, con spunti ed approfondimenti verso il livello progettuale definitivo; al vincitore sarà affidato l'incarico di elaborazione del progetto definitivo, comprensivo del controllo della rispondenza artistica dei lavori al progetto esecutivo, che sarà redatto dal concessionario di costruzione.

Art. 7 – Procedura di aggiudicazione e principali riferimenti normativi:

Procedura ristretta di licitazione privata previa preselezione dei concorrenti da invitare, ai sensi del Tit. IV, Capo III, D.P.R. 21 dicembre 1999, n° 554 e dell'art. 26 D.Lgs. 17 marzo 1995, n° 157; art. 17 L. 11 febbraio 1994 n° 109.

Art. 8 – Soggetti ammissibili alla fase di prequalificazione:

Professionisti cittadini dell'Unione Europea in possesso dei titoli contenuti nella Direttiva 85/384/CEE e successive integrazioni, nonché ai sensi del D.P.R. 328/001, e cittadini di altra nazionalità il cui titolo sia riconosciuto ai sensi degli artt. 48 e 49 del D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, nelle forme di cui all'art. 17, comma 1, lett. d) e) f) g), della L. 11 febbraio 1994, n° 109, e successive modificazioni e integrazioni; in possesso dei requisiti e delle competenze qui di seguito specificati:

I professionisti che intendono partecipare dovranno formare un gruppo interdisciplinare altamente specializzato sul tema; in particolare, il gruppo, oltre al professionista architetto capogruppo, dovrà comprendere almeno le seguenti figure:

- Un archeologo o uno storico dell'architettura antica e medioevale con curriculum scientifico comprendente studi su complessi di età greco-romana (anche come consulente);
- Uno storico dell'architettura rinascimentale e barocca oppure uno storico dell'architettura religiosa dell'Occidente cristiano (anche come consulente);
- Un liturgista (anche come consulente);
- Un architetto che abbia conseguito il diploma post-universitario di Specialista in restauro dei Monumenti;
- Un ingegnere o architetto strutturista con esperienze pluriennali nel campo del consolidamento dei beni architettonici (anche come consulente);
- Un ingegnere o architetto impiantista con esperienza pluriennale nel settore dei beni architettonici (anche come consulente);
- Un restauratore, specializzato in marmi e affreschi, formatosi presso istituti superiori di restauro (anche come consulente).

A tutti i componenti del gruppo interdisciplinare è riconosciuta la paternità del progetto; nella domanda di partecipazione, dovrà essere sottoscritta espressa delega al capogruppo a rappresentare nei confronti dell'ente banditore, in caso di vittoria il capogruppo sarà destinatario dell'incarico di direttore artistico dei lavori.

Art. 9 – Incompatibilità (omissis...)

€ 20,00

